

L'INTERVISTA

“Oltre la crisi, dal Capo di Leuca un segnale importante per tutti”

“In grazia di Dio”... e al festival di Berlino. Ovviamente contento, Edoardo Winspeare, che un po' ci sperava di volare dal Basso Salento nel cielo cinematografico europeo con il suo ultimo film. Un film salentino, come gli altri, che racconta come i precedenti, una terra bella, ma vera e verace, non oleografica. Un film ecologico, a impatto zero, che parla di oggi e, chissà, immagina una soluzione, forse non così impossibile, alla crisi che sembra attanagliare chiunque, senza distinzioni geografiche. Una “piccola storia sulla felicità” quella raccontata da Winspeare, che ha chiamato attori del posto per interpretare una vicenda salentina che ha il Basso Salento come “metafora, con i suoi abitanti, di un nuovo centro del mondo”. Una vetrina importante quindi, per il film e per tutto il Salento, ripreso nel suo aspetto più autentico, in molti angoli meno conosciuti e pronto a mostrarsi all'Europa. “Già dopo qualche ora dall'annuncio della partecipazione al festival di Berlino”, dice il regista tricasino a proposito delle opportunità spalancatesi, “abbiamo avuto contatti con distributori stranieri. Da questo punto di vista il festival berlinese è perfino superiore a Cannes. Oltre che contenti siamo quindi molto fiduciosi di trovare una distribuzione europea, ancor prima che italiana. Il film si presta, e per tutti noi che lo abbiamo fatto, la soddisfazione sarebbe grandissima. È stato girato in economia”, spiega, “è un film pugliese, realizzato con risorse tutte trovate al di qua dell'Ofanto, grazie alla Banca Popolare Pugliese, all'Apulia Film Commission e a una serie di piccolissimi sponsor salentini che hanno contribuito con merci e servizi. È stata una piccola avventura vissuta collettivamente che, naturalmente, amplifica non poco la soddisfazione di essere a Berlino. A tutto ciò c'è poi da aggiungere che il nostro è l'unico film italiano di finzione”.

Annuncia una partenza in blocco alla volta del festival il regista, che non parla mai in prima persona: “Sì, saremo una cinquantina, una sorta di piccola comunità, quella che ha partecipato alla realizzazione del film, importante”, tiene a ripeterlo, “per come è stato realizzato ma anche per ciò che mette in evidenza. C'è la natura, il ritorno alla terra, c'è un messaggio sociale forte che, oggi, può essere valido a ogni latitudine. Ecco perché crediamo che dal Capo di Leuca, dalle sue campagne, dalla sua natura e dalla nostra esperienza possa davvero partire un segnale importante, sotto tanti punti di vista”. (D.Q.)



Edoardo Winspeare